

Il Sannio Quotidiano

- 1 Il protocollo - [‘Rummo’ parte la cooperazione con l’Uzbekistan](#)
- 2 L’appuntamento - [Ruralità e innovazione, focus con Futuridea](#)
- 3 Unisannio e Procura - [Qualità servizio giustizia, parte la ricerca](#)

Il Mattino

- 4 Il progetto - [«Qualità ed efficienza» la Procura all’esame di toghe, legali e utenti](#)
- 5 Sanità - [Dall’Uzbekistan al Sannio per tirocini in ospedale e ateneo](#)
- 6 Trasporti - [Alta capacità e Ue, i sindaci: «Vittoria per il territorio»](#)
- 7 Il riconoscimento – [Il Nobel agli inventori del mondo ricaricabile](#)
- 8 L’intervento – [G. Viesti: Gli investimenti di qualità al Sud](#)
- 9 Politiche per lo sviluppo - [«Mezzogiorno centrale l’Europa lo ha capito»](#)

WEB MAGAZINE**Ntr24**

[Dall’Uzbekistan a Benevento per studiare e fare tirocinio all’ospedale “San Pio”](#)
[A Benevento un progetto pilota con Unisannio sulla “Qualità ed efficienza della Procura”](#)

Ottopagine

[Dall’Uzbekistan al Sannio per studiare all’ospedale San Pio](#)

Repubblica

[Torino, il nuovo rettore dell’università presenta la squadra: metà sono donne](#)

Azienda 'San Pio' • Sottoscritto un Protocollo di intesa con Unisannio e l'Istituto pediatrico di Tashkent

'Rummo' parte la cooperazione con l'Uzbekistan

Il progetto di internazionalizzazione vedrà due ricercatori uzbeki nei reparti Neonatologia e Dermatologia

Presentato il progetto di cooperazione scientifica internazionale che vedrà insieme Azienda ospedaliera 'San Pio', Unisannio e l'Istituto Medico Pediatrico di Tashkent dell'Uzbekistan, con la formazione operativa di due ricercatori presso le Uoc di Neonatologia e Dermatologia del presidio 'Rummo' di Benevento, con il coinvolgimento della Curia per i profili afferenti la loro sistemazione e ospitalità.

Sottoscritto nell'occasione il relativo protocollo di intesa. L'iniziativa ha visto il dibattito animato dal direttore generale dell'Azienda ospedaliera, Mario Nicola Vittorio Ferrante; il rettore dell'Università del Sannio, Filippo de Rossi; il delegato per l'Internazionalizzazione del Tashkent Pediatric Medical Institute dell'Uzbekistan, Prof. Igor Vickhrov, il vicario arcivescovile Francesco Iampietro, il presidente dell'ordine dei medici Giovanni Pietro Ianniello.

Sarà così avviato un progetto di tirocinio extra europeo, che consentirà, anche grazie all'ospitalità offerta dall'Arcidio-



cesi di Benevento, la crescita culturale e professionale dei giovani studenti-ricercatori dell'Uzbekistan (inizialmente due) mediante la frequentazione dei Dipartimenti di Ingegneria ed Economia dell'Università del Sannio e delle Uo.o.c.c di Neonatologia e di Dermatologia del maggiore ospedale sannita.

Soddisfazione per un progetto di ricerca e internazionalizzazione foriero di positività per le diverse realtà scientifiche coinvolte. Il direttore Ferrante ha tenuto a sottolineare "l'importanza dell'internazionalizzazione anche per gli ospedali, con il vantaggio del flusso di informazioni scientifiche e mediche e le prospettive che implicano per i pazienti".

"Il progetto consentirà la crescita reciproca. I ricercatori frequenteranno due nostri reparti di eccellenza e ci sarà un reciproco giovamento - ha sottolineato - Intendo promuovere collaborazioni scientifiche internazionali e la cooperazione con le realtà del territorio per farlo crescere e migliorare".

Ruralità e innovazione, focus con Futuridea

Si terrà sabato 12 ottobre l'incontro che vede il tema della Ruralità & Innovazione al centro dell'interesse di studiosi e rappresentanti del mondo produttivo irpino e sannita. Indagare e chiarire quale ruolo svolge l'innovazione nella crescita socio-economica delle comunità rurali, vuole essere l'obiettivo che i promotori dell'incontro di studi si prefiggono.

L'appuntamento che si terrà presso la sala convegni del Centro Fiere della Campania di Ariano Irpino, in provincia di Avellino, a partire dalle ore 11,00, è stato promosso da Confagricoltura Avellino e da Unimpresa Irpinia Sannio, da tempo impegnate in un programma di formazione ed informazione rivolto ai propri associati ed alle comunità locali.

“Il tema della governance delle aree rurali - ha dichiarato il presidente di Confagricoltura Avellino, Angelo Frattolillo - con la conseguente domanda di innovazione, se in passato ha rappresentato la chiave del successo per imprese e territori dinamici, oggi, al contrario, essa è divenuta parte integrante della domanda di cambiamento stimolata dalla sfida della crisi e dalla sua complessità

economica, ambientale e sociale”.

L'innegabile utilità che ricopre il ruolo svolto dalla creatività e dall'innovazione testimonia quanto sia essenziale il loro supporto per la prosperità economica in tutte le comunità rurali. I concetti di innovazione e creatività restano di vitale importanza per la crescita e la sostenibilità delle aree rurali.

“Ne emerge l'esigenza di una profonda revisione dei modi di produrre e distribuire valore, pubblico e privato, - ha proseguito il presidente Unimpresa Irpinia Sannio, Ignazio Catauro - e la necessità di esplorare sentieri radicalmente nuovi, ridisegnando saperi, visioni, legami tra settori e territori e rifondando concetti, tra cui quelli di sviluppo e di competitività”.

Gli aspetti dell'innovazione legati al «prodotto» e al «processo» hanno sempre ricoperto un importante ruolo di sostegno alla crescita sostenibile delle aree rurali e continueranno a essere ugualmente preziosi ora che la Campania rurale si prepara ad affrontare nuove sfide.

“L'innovazione dovrà essere incoraggiata in modo trasversale a più settori, - continua il presi-

dente Frattolillo - in particolare quando si tratta di affrontare questioni quali la risposta ai cambiamenti climatici, la conservazione della biodiversità, il mantenimento della qualità dell'acqua, lo sfruttamento delle energie rinnovabili, il miglioramento della competitività”.

Essenziale nei prossimi anni sarà individuare percorsi adeguati per lo sviluppo di prodotti o processi innovativi e nell'identificazione di soluzioni creative necessarie a far fronte alle sfide del mondo rurale.

“È opportuno ricordare che innovazione e creatività - sottolinea il presidente Catauro - non deve intendersi necessariamente e sempre nel significato di «effetti di alto livello, né alta tecnologia nell'innovazione». La creatività e l'innovazione si esprimono in molti modi diversi in tutte le zone rurali”.

“E gli esempi non mancano, l'incontro vuole occuparsi di innovazione tanto per le attività di sviluppo rurale volte all'identificazione di nuovi mercati, sia allo sviluppo di nuove forme di partenariato o all'adattamento di approcci comprovati a diverse circostanze, quanto per la creazione

di nuovi prodotti, l'introduzione di nuovi servizi o il collaudo e l'applicazione di nuove attività di rete fra gli attori dello sviluppo rurale” è quanto ha dichiarato il dott. Angelo Maglio, che si occuperà di moderare gli interventi degli esperti che interverranno alla giornata di studi. Per l'Università del Sannio sarà presente il professore Ettore Varricchio, che relaziona su 'Biodiversità, Ambiente, Prodotti Alimentari e Nutraceutica'. Provenienti dalla Facoltà di Agraria dell'Università 'Federico II' di Napoli le due ricercatrici: Chizia Villano e Angelita Gambuti, che si occuperanno di un tema sempre affascinante e sentito sul territorio irpino-sannita quello dell'innovazione nel settore enologico. La prof.ssa Villano relaziona sul tema 'Dalla vite al vino: l'uso del dna per la tutela della biodiversità'.

Mentre la prof.ssa Gambuti si soffermerà sui 'Cambiamenti climatici e il vino del futuro'. Infine il prof. Carmine Nardone, presidente di Futuridea, relaziona su 'Paesaggio rurale, una risorsa economica per il Sud'. Porterà il saluto della Camera di Commercio irpina il presidente Oreste La Stella.

Unisannio e Procura • Sarà diffuso un questionario per parametrare gli standard

Qualità servizio giustizia, parte la ricerca

La Procura di Benevento nell'ambito del protocollo di intesa con l'Università degli Studi del Sannio (segnatamente con il Demm) ha definito un progetto volto a individuare e misurare la qualità della giusti-

zia. Il progetto consta di varie fasi, e prevede la distribuzione di un questionario relativo al grado di soddisfazione per i servizi erogati dalla Procura di Benevento. Magistrati, giornalisti, consulenti, avvocati, e

altri le categorie di utenti cui sarà somministrato il questionario.

Le domande del questionario consentiranno di rilevare tramite le risposte i fattori di soddisfazione e quelli di criticità e

dunque di insoddisfazione.

Il tutto per analizzare possibili dinamiche di miglioramento dei servizi. Il gruppo di lavoro produrrà un approfondimento scientifico che poi verrà successivamente pubblicato.

IL PROGETTO

Tra utenti e uffici da sempre i rapporti non sempre sono idilliaci ma non per questo non bisogna puntare a migliorarli. E così la Procura della Repubblica, diretta da Aldo Policastro, ha puntato su questo obiettivo. Infatti in collaborazione con il Dipartimento Demm dell'Università degli Studi del Sannio ha avviato e sta sviluppando un progetto pilota denominato «Qualità ed efficienza della Procura di Benevento» finalizzato a misurare e analizzare la qualità dei servizi erogati dalla Procura ai propri utenti in un'ottica di miglioramento della efficienza dei medesimi e del «benessere organizzativo» dell'ufficio.

Il team, composto da magistrati, personale amministrativo della Procura e docenti e ricercatori dell'Università degli Studi del Sannio, ha definito le linee di ricerca, la metodologia, i questionari e il timing del progetto. Il progetto è articolato in più fasi. La prima fase è stata già sviluppata attraverso lo studio e l'analisi della qualità del servizio prestato e delle cri-

«Qualità ed efficienza» la Procura all'esame di toghe, legali e utenti



IL CAPO Aldo Policastro è al vertice della Procura di Benevento

ticità rilevate, così come emerse dalle indicazioni contenute in questionari distribuiti tra il personale amministrativo. La rilevazione proseguirà tramite questionari, per riportare le opinioni degli utenti della Procura – magistrati, avvocati, po-

lizia giudiziaria, giornalisti cittadini utenti, parti processuali – circa il grado di soddisfazione dei servizi erogati, al fine di misurarne e analizzarne i punti di forza e di debolezza e proporre azioni di miglioramento

della qualità del servizio reso al cittadino. Per conseguire questo obiettivo, si procederà nell'immediato alla rilevazione della qualità percepita attraverso la collaborazione di tutti gli utenti, che interagiscono con la Procura. Tutti invitati alla compilazione di un questionario dal quale sarà possibile rilevare le principali cause di soddisfazione/insoddisfazione e disegnare le possibili future azioni correttive.

IL REPORT

La distribuzione dei questionari è in corso, una copia sarà scaricabile dal sito della Procura. Il team di lavoro poi provvederà all'analisi e alle valutazioni conseguenziali riferendo con un report che sarà pubblicato. I questionari potranno essere recapitati telematicamente all'indirizzo «orlando.biele@unisannio.it» ovvero in alternativa potranno essere consegnati presso la Segreteria amministrativa della Procura in busta chiusa indirizzata a Biele e recante la dicitura «qualità ed efficienza della Procura di Benevento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dall'Uzbekistan al Sannio per tirocini in ospedale e ateneo

LA SANITÀ

Luella De Ciampis

È stato sottoscritto, presso la sala convegni dell'ospedale Rummo, il progetto di tirocinio extra europeo, che consentirà a due studenti/ricercatori dell'Uzbekistan di frequentare i dipartimenti di Ingegneria ed Economia dell'Unisannio e le unità complesse di Neonatologia e Dermatologia dell'azienda ospedaliera «San Pio». Una sorta di Erasmus della durata di quattro mesi, a partire da febbraio, reso possibile dalla disponibilità dell'Arcidiocesi di Benevento che ospiterà i due giovani ricercatori. All'incontro, coordinato dal capo del cerimoniale dell'azienda e direttore

dell'unità complessa relazioni con il pubblico, Ida Ferraro, oltre al digi Mario Ferrante, al direttore sanitario Giovanni Di Santo e al direttore amministrativo Oreste Florenzano, hanno partecipato don Francesco Iampietro, il rettore Filippo De Rossi, Francesco Lamonaca, docente del dipartimento di Ingegneria e coordinatore del progetto finanziato dall'Ue, il delegato dell'istituto medico pediatrico dell'Uzbekistan Igor Vickhrov, il presidente dell'Ordine dei medici Giovanni Ianniello e il delegato alla Ricerca dell'Unisannio Gerardo Canfora che dal primo novembre ricoprirà la carica di rettore dell'ateneo.

GLI INTERVENTI

«Questo tipo di formazione – dice Lamonaca – cambia la vita dei



**SIGLATO PROTOCOLLO
AL «RUMMO»
DUE RICERCATORI
PER QUATTRO MESI
TRA NEONATOLOGIA
E INGEGNERIA**

giovani laureati uzbeki che avranno la possibilità di accumulare esperienze e conoscenze importanti per «fare scuola» nel loro Paese». Una posizione condivisa dal digi. «L'esperienza in Tin – ha detto Ferrante – sarà altamente formativa per gestire i piccoli pazienti uzbeki». Ed è proprio nel reparto di Terapia intensiva neonatale che è stato restituito alla vita il piccolo Thomas, trovato il 31 agosto a Cervinara sul balcone di casa dei parenti subito dopo il parto. Il piccolo, che ormai sta bene, è ancora ospite del reparto di Neonatologia, in attesa che il Tribunale dei minori decida se affidarlo alla mamma, che comunque trascorre alcune ore in reparto col piccolo, o a una casa famiglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I trasporti, la svolta

Alta capacità e Ue i sindaci: «Vittoria per il territorio»

► Il finanziamento da 124 milioni ► Piccoli e Di Cerbo: «Vincente segno di una nuova attenzione» la sinergia tra livelli istituzionali

L'OPERA

Gianluca Brignola

«Una scelta particolarmente significativa nell'ottica di un'accelerazione dei lavori di un'opera strategica per il futuro delle aree interne della Campania». È la riflessione unanime dei sindaci sanniti interessati dal passaggio dell'alta capacità ferroviaria sulla decisione di Bruxelles di stanziare 124 milioni del Fondo per lo sviluppo regionale da destinare alla costruzione del lotto Cancellaro-Prasso Telesino. Un bonus che andrà ad integrare i 630 milioni già previsti per l'itinerario di circa 16,5 chilometri che sul versante beneventano toccherà i territori di Sant'Agata de' Goti e Dugenta.

LE REAZIONI

«Si tratta di un riconoscimento che premia la qualità della proposta messa in campo - dice la sindaca di Sant'Agata Giovannina Piccoli - per il suo basso impatto

CAROFANO: AVANTI CON L'OPERAZIONE METROPOLITANA PANZA: «MAI PIÙ RISORSE EUROPEE DIROTTATE AL NORD»

ambientale per la sua sostenibilità e per il rispetto del paesaggio. Sulle grandi infrastrutture la Campania dimostra di saper mettere in campo scelte per lo sviluppo dell'intero territorio, scelte possibili grazie al protagonismo delle comunità e alla maturità di una classe dirigente locale che ha saputo assumersi le proprie responsabilità». «Sinergie e collaborazione tra i diversi livelli istituzionali - per il primo cittadino di Dugenta Clemente Di Cerbo -. È questa la chiave del successo che ha portato ad un risultato che non oserai definire storico. Parliamo di un interlocutore con Rfi e con i diversi attori coinvolti in questa partita che va avanti da anni e che ha conosciuto anche momenti di scontro. Oggi però i fatti ci danno ragione ed è giusto tributare anche i meriti al consigliere del governatore De Luca, Costantino Boffa. Qui a Dugenta sorgerà il primo scalo sannita sulle rotte provenienti da Napoli. Dall'alta capacità inoltre arriveranno importanti opere di compensazione, alcune delle quali già ben visibili come il cavalcavia ferroviario che ha migliorato la viabilità di supporto con l'eliminazione di un passaggio a livello. Inoltre, una cifra stimata in 8,4 milioni di euro per il ristoro ambientale e la quantificazione favorevole degli indennizzi previsti per i proprietari dei terreni che è andata in contro alle legittime e personalissime istanze.

Non ci resta ora che concentrare le nostre attenzioni sul cambio di denominazione della futura stazione, da "Prasso-Dugenta" a "Dugenta".

I CANTIERI

In effetti percorrere la «Fondo Valle Isclero» appare chiaro come dall'iniziale idea-progetto si sia passati ad una fase avanzata come è nel caso di Sant'Agata, con l'allestimento del campo base che ospiterà gli operai impegnati sulla tratta. Lavori in corso e cantieri aperti che da qui a breve interesseranno anche il secondo lotto sannita in valle telesina.

La compartecipazione dell'Ue consentirà di abbassare la quota stabilita dal Governo italiano a vantaggio, magari, dei lotti già approvati. «Si tratta di uno scenario che va di certo preso in considerazione - ha dichiarato il sindaco di Telese Pasquale Carofano -. Allo stesso modo ritengo che la decisione arrivata da Bruxelles vada interpretata in un'accezione diversa, ovvero, nella centralità che le istituzioni europee hanno finalmente voluto apporre su un'infrastruttura così rilevante per il Sud del Paese e per il Sannio in particolare. Al di là del tema dell'alta capacità ferroviaria resta indubbio il valore che potrà



IN PROGRESS I «segni» dell'Alta Capacità sul territorio sannita, in particolare il campo base per gli operai impegnati nel cantiere

avere il sistema di metropolitana regionale che toccherà i nostri comuni. Da Telese a Napoli in poco meno di 30 minuti, una prospettiva che muterà il concetto stesso di distanza». Parole riprese dal sindaco di Guardia Sanframondi Floriano Panza. «Era ora - ha affermato -. Abbiamo visto deviare verso il Nord milioni e milioni di euro. Il sud ha bisogno di infrastrutture ma soprattutto ha bisogno che i fondi destinati possano essere utilizzati e spesi nel migliore dei modi». Tutti i lotti dell'itinerario saranno appaltati ed avviati alla fase realizzativa entro il 2020 mentre il completamento dell'opera è previsto entro il 2026, con l'avvio del nuovo collegamento diretto Napoli-Bari già nel 2023.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista Costantino Boffa

«Adesso la concertazione e i bandi relativi a Telese, Vitulano e Apice»

Nico De Vincentiis

Collegamenti veloci e capaci. Di molte cose, finanche di mettere subito d'accordo sindaci e amministratori dei numerosi comuni interessati al programma di potenziamento della linea ferroviaria che collega Napoli con Bari che prevede un investimento complessivo di 7,116 miliardi. Talmente bravi i rappresentanti delle comunità a cavallo tra le province di Napoli, Caserta e Benevento da meritarsi l'importante certificazione di qualità internazionale per la sostenibilità anche grazie al modello innovativo di concertazione applicato. Li ha seguiti da vicino Costantino Boffa, consigliere del governatore Vincenzo De Luca responsabile del tavolo di coordinamento regionale del programma Napoli-Bari. Su che binario si sta correndo? «Gli economisti hanno pratica-

mente sintetizzato, attraverso statistiche e proiezioni legate al tipo di infrastruttura prevista, nel ripopolamento delle aree oggi desertificate di Campania e Puglia la missione principale dell'opera. Si parla addirittura di una data per fissare l'inversione di tendenza demografica, non lontana dal 2030».

A proposito di date, quando le prime corse veloci?

«Il calcolo è progressivo. Dall'affidamento di ogni lotto calcoliamo

IL CONSIGLIERE: «STIAMO RACCOLGENDO LE SCHEDE IN VISTA DEI NUOVI CANTIERI, DA UNISANNO IL PUNTO SUL PROGRAMMA»

quattro anni di lavori. La Cancellaro-Prasso, a cui si sta già lavorando da qualche tempo, sarà completata nel 2022, tra Telese, Apice e Grottaminarda ipotizziamo si possa correre veloci a partire dal 2023. Bisogna anche dire che il progetto comprende già anche Lecce e Taranto, con l'integrazione della linea Potenza-Foggia». Si è parlato di metodo innovativo per quanto riguarda la concertazione preliminare. «I sindaci dei comuni delle province di Napoli, Caserta, Avellino e Benevento stanno dimostrando grande senso di responsabilità, si confrontano intensamente per arrivare in quasi tutti i casi all'unanimità nelle scelte. Insieme a loro, anche per le nuove tratte, garantiremo un percorso puntuale e consapevole per portare a compimento una infrastruttura decisiva per il futuro delle aree interne e del Paese. Intanto ai primi

comuni coinvolti sono stati già assegnati 50 milioni per interventi compensativi e di riqualificazione». Sindaci più veloci dell'Alta velocità? «Molto dipende dalla loro disponibilità e da quella delle comunità locali. Considerate le esperienze passate i risultati in questo caso sono straordinari. D'altronde l'invito, ribadito anche dai vescovi, a camminare insieme, credo sia la stella polare di questo programma». Con i Comuni cosa si sta realizzando in questa fase? «In attesa della prossima concertazione stiamo raccogliendo le schede dei comuni interessati ai nuovi due lotti assegnati, tra Prasso a Telese e da Apice a Grottaminarda. Poi sarà la volta dei bandi di gara relativi al lotto della tratta Telese-Sanno-Vitulano». E la collaborazione con l'Uni-



versità del Sannio? «Lo studio che ha portato alla certificazione di eccellenza è di Unisannio, nella sua sede a novembre sarà presentato lo stato dell'arte dei lavori e le prospettive individuate nella ricerca effettuata a contatto con le realtà locali». Avvertendo che questa non è la Playstation, vogliamo provare ad anticipare il risultato della partita? «Il successo di questa grande opera, una volta completata, compor-

terà grandi vantaggi per persone e merci. In termini di percorrenza si viaggerà da Roma a Bari in 3 ore rispetto alle attuali 4 ore e 30 minuti; da Napoli a Bari in 2 ore e non più in 3 ore e 30 minuti; da Benevento a Napoli in 50 minuti anziché 1 ora e 58 minuti; da Benevento a Roma solo in 1 ora e 23 minuti. La linea potenziata potrà trasportare 6.000 tonnellate di merci al giorno dalla Puglia verso il Lazio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NOBEL AGLI INVENTORI DEL MONDO RICARICABILE

Francesco Malfetano

Smartphone, laptop, auto elettriche. E ancora telecomandi, auricolari, droni e praticamente ogni dispositivo tecnologico che oggi fa parte della nostra vita. A partire dalla loro scoperta nel 1991, le batterie agli ioni di litio hanno cambiato la nostra vita in maniera radicale, riuscendo a gettare le basi «per una società wireless, indipendente da fonti fossili» con «enormi benefici per l'umanità».

Questo tipo di dispositivi infatti, oltre ad essere versatili e potenti, hanno l'ulteriore vantaggio di non basarsi su reazioni chimiche che rovinano gli elettrodi, ma su ioni di litio che fluiscono avanti e indietro tra l'anodo e il catodo, garantendo anche una lunga durata dei sistemi e un ridotto impatto ambientale. Una vera e propria rivoluzione che ieri l'Accademia nazionale svedese ha deciso di premiare con il premio Nobel per la Chimica. Quest'anno infatti il prestigioso riconoscimento è stato assegnato ai 3 ricercatori che più hanno contribuito a «creare il mondo ricaricabile» come si legge nella nota che accompagna il premio.

I PROFILI

I vincitori sono il tedesco John B. Goodenough, il britannico M. Stanley Whittingham e il giapponese Akira Yoshino, protagonisti della storia avvincente che, partendo dagli anni Settanta, ha portato all'invenzione della batteria agli ioni di litio. Pioniere del settore è stato l'inglese M. Stanley Whittingham (classe 1941), docente alla Binghamton University, nello Stato di New York, che soprattutto a partire dalla crisi petrolifera degli anni '70 ha lavorato allo svi-

luppo di metodi che potessero portare a tecnologie senza l'uso di combustibili fossili. Sull'onda del momento storico particolare, Whittingham ha iniziato a ricercare superconduttori scoprendo un materiale estremamente ricco dal punto di vista energetico (disolfuro di titanio) che ha pensato di usare per il catodo di una batteria al litio da poco più di due volt. Una soluzione visionaria che però com-

portava dei rischi notevoli. Come spiega la nota del Comitato svedese, il dispositivo era poco stabile e «la batteria poteva esplodere».

A questo punto entra in scena il 97enne Goodenough, tedesco e storico professore di ingegneria all'Università di Austin, in Texas, che peraltro è anche diventato il più anziano vincitore di un Nobel di sempre. L'uomo, che prima di dedicarsi a questi

studi ha prestato servizio nell'esercito Usa con il ruolo di meteorologo durante il secondo conflitto mondiale e ha avviato una brillante carriera di ricercatore al Lincoln Laboratory del Mit, concentrando i suoi studi sulla Ram (random access memory), il cuore pulsante di tutti i computer, ha intuito che il catodo avrebbe avuto un potenziale maggiore se realizzato usando un ossido di metal-

lo invece di un solfuro. Non solo. Lo stesso ricercatore nel 1990 ha dimostrato anche che ossido di cobalto e ioni di litio potevano produrre fino a quattro volt. Un'intuizione determinante che, in qualche modo, lega la sua storia a quella di Akira Yoshino. Il ricercatore giapponese infatti, proprio basandosi sul catodo di Goodenough, ha creato nel 1985 la prima batteria agli ioni di litio valida dal punto di

vista commerciale. Yoshino (classe 1943), professore alla Meijo University di Nagoya, utilizzando «coke» di petrolio, vale a dire un materiale di carbonio, è riuscito a realizzare una batteria leggera e resistente che poteva essere caricata centinaia di volte prima che le sue prestazioni si deteriorassero.

Questo prototipo è stato il precursore diretto della moderna batteria agli ioni di litio, ed è alla base del brevetto del 1991 della Sony, dando il via alla rivoluzione che ha già stravolto le nostre vite, il panorama dell'elettronica e che ora si avvia a sconvolgere il mondo della mobilità.

IL CASO

Non manca però qualche polemica. I tre ricercatori premiati, infatti, hanno certamente avuto un ruolo fondamentale nello sviluppo di una tecnologia tanto determinante nella nostra vita, ma non sono stati i soli a contribuire alla sua evoluzione. Tra le decine di scienziati che hanno apportato un contributo altrettanto fondamentale alla ricerca c'è anche un italiano che, a detta di molti esperti, avrebbe meritato la stessa considerazione di Goodenough, Whittingham e Yoshino. Si tratta di Bruno Scrosati, per anni docente di Elettrochimica presso l'Università di Roma La Sapienza, che nel corso della sua lunga carriera è stato tra i ricercatori più apprezzati al mondo per il suo lavoro sui sistemi di conversione e accumulo dell'energia. In particolare, il docente classe 1937 si è dedicato alla ricerca e alla combinazione di nuovi materiali per batterie al litio e per pile a combustibile (litio-aria e litio-zolfo ad esempio), apportando un contributo determinante per lo sviluppo delle tecnologie oggi utilizzate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra il giapponese Akira Yoshino, 71 anni. In alto, il britannico M. Stanley Whittingham, 77, e a destra il più anziano tra i Nobel, John B. Goodenough, nato in Germania 97 anni fa



GLI INVESTIMENTI DI QUALITÀ AL SUD

Gianfranco Viesti

L'analisi

GLI INVESTIMENTI DI QUALITÀ AL SUD ULTIMA CHIAMATA

Gianfranco Viesti

Una delle eredità più velenose della grande crisi è il calo strutturale degli investimenti pubblici in Italia: conseguentemente, il mancato aumento del capitale pubblico, il suo deterioramento. Il loro rilancio sarà il tema più importante con il quale la nuova maggioranza di governo dovrà misurarsi, se riuscirà a sopravvivere; ma anche se vorrà sopravvivere: dato che senza di esso appare molto difficile una ripresa dell'economia.

Non è un caso che proprio agli investimenti pubblici sia stato dedicato un capitolo della Relazione della Banca d'Italia di quest'anno; come pure una parte dell'intervento – assai importante, da riprendere – del suo direttore generale Fabio Panetta il 21 settembre scorso. Negli ultimi dieci anni gli investimenti fissi della pubblica amministrazione sono stati inferiori di oltre 10 miliardi ogni anno rispetto al livello pre-crisi. Si è quindi creato un "buco" enorme, pari ad almeno 100 miliardi. Oggi valgono 35 miliardi l'anno: in Francia sono rimasti costanti intorno a 80 miliardi l'anno.

Perché questo è importante? In primo luogo perché significa che si sono ridotte le risorse dedicate alla manutenzione, all'ammodernamento e all'ampliamento delle nostre infrastrutture: non solo pochi nuovi binari, ma anche un peggioramento – in molti casi – delle condizioni di utilizzo di quelli che ci sono.

Continua a pag. 43

Questo riduce la qualità della vita dei cittadini: nelle scuole, negli ospedali. E peggiora le condizioni competitive delle imprese: come si fa ad esportare se non ci sono collegamenti fisici e immateriali? In secondo luogo perché da un aumento degli investimenti potrebbe venire una forte spinta alla crescita; molto maggiore di quella che si può ottenere con qualche sgravio alle famiglie. Stime della Banca d'Italia documentano un sensibile effetto "moltiplicativo": 100 euro di investimenti possono produrre un aumento del reddito nazionale fino a 180 euro nel medio periodo; ma anche maggiore, qualora stimolassero anche una maggiore accumulazione di capitale privato. Questo significa che gli investimenti pubblici possono creare in Italia una sorta di magia: pur aumentando la spesa il rapporto fra debito pubblico e Pil, grazie alla maggior crescita, si ridurrebbe.

Certo, occorre che gli investimenti siano adeguatamente selezionati: dando priorità a quelli meglio progettati, ai completamenti di opere incompiute, o ad azioni di raccordo e valorizzazione di infrastrutture esistenti. Non solo grandi opere: soprattutto opere intelligenti. E occorre contemporaneamente che siano completati con celerità, altrimenti la spesa produce pochi effetti. Qui la situazione italiana è tragica: dati dell'Agenzia della Coesione mostrano che da noi servono in media 11 anni per completare un'opera di costo superiore ai 5 milioni di euro. Ma le analisi mostrano che si può migliorare; e questo dovrebbe essere un tema di fondamentale interesse per il governo. Il 40% della durata è infatti dovuto non agli appalti o ai lavori ma ad attività accessorie di tipo amministrativo (iter amministrativi, passaggi burocratici). Qui si può fare moltissimo. E le analisi ci dicono anche come. Studiando i Comuni del Mezzogiorno, sempre la Banca d'Italia mostra che vi è una grandissima differenza nei tempi di realizzazione: le Amministrazioni che hanno personale più qualificato (laureato) ed esperto sono assai più rapide delle altre. Assumere, con concorsi trasparenti, giovani ingegneri nei Comuni è uno degli interventi più utili che si possono fare.

Il Sud è l'ultimo, decisivo, elemento del quadro. Un rilancio degli investimenti pubblici in particolare nel Mezzogiorno è fondamentale: perché lì la recessione è stata più grave; perché lì le condizioni infrastrutturali sono nettamente peggiori e disincentivano lo sviluppo delle imprese; perché gli investimenti pubblici in rapporto alla popolazione sono dall'inizio del secolo inferiori al Sud rispetto al Centro-Nord. Non a caso l'unica grande, positiva, operazione infrastrutturale compiuta nel nostro paese, l'alta velocità, ha una componente meridionale del tutto minoritaria. La spesa in conto capitale al Sud, all'inizio del secolo, era intorno ai 24 miliardi all'anno; negli anni più recenti è, a valori costanti, intorno ai 14 miliardi. Un tracollo. Ma investire al Sud non fa bene solo al Sud. Fabio Panetta ha ricordato che un incremento degli investimenti pubblici al Sud pari all'1% del suo PIL per dieci anni (4 miliardi all'anno) potrebbe avere un moltiplicatore pari a 2 nel medio-lungo periodo, dando una spinta decisiva a redditi e occupazione. Ma creerebbe anche un effetto espansivo su tutto il paese. Il Centro-Nord ne beneficerebbe, grazie alla maggiore domanda e all'integrazione commerciale con il Mezzogiorno. Un'altra magia: investendo al Sud il Pil del Centro-Nord potrebbe aumentare fino allo 0,3%.

Un paese a crescita zero dopo lunghi anni di una crisi devastante, come l'Italia in cui viviamo, è ad alto rischio. Per cominciare a rilanciarlo, gli investimenti pubblici sono uno strumento decisivo. Dovrebbero avere priorità assoluta. Nelle scelte di politica economica interna: è davvero così difficile provare ad ottenere consenso dagli italiani spiegando che si sta spendendo per la sicurezza dei loro figli nelle scuole? E dovrebbe avere priorità nelle interlocuzioni con Commissione e Consiglio europei. Ai nostri partner dovrebbe ormai essere del tutto chiaro che è impossibile ridurre il debito italiano (come è invece necessario) senza crescita economica. Ma per questo non serve qualche decimale di flessibilità per spesa corrente, ma un accordo lungimirante per un piano di investimenti fuori dal Patto di Stabilità: nelle infrastrutture "verdi", nelle regioni più deboli, su più anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Mezzogiorno centrale l'Europa lo ha capito»

► L'ex ministro della Coesione a Napoli per il Manifesto "Cambia, cresce, merita"

► «La congiuntura è favorevole come mai la società civile collabori con le istituzioni»

Nando Santonastaso

Centottanta firmatari, dal Nord al Sud, nessun politico in carica, un profilo non solo culturale ma anche di valorizzazione del capitale sociale del Mezzogiorno, che punta a coinvolgere anche il Nord, al di là di stereotipi e pregiudizi (non a caso la prossima tappa, dopo quella inaugurale di oggi a Napoli, sarà Milano). C'è questo e forse anche altro nel "Manifesto" che l'ex ministro della Coesione e del Mezzogiorno, Claudio De Vincenti, presenta nel pomeriggio al Polo tecnologico della Federico II, a San Giovanni a Teduccio, con testimonial del calibro del Rettore Gaetano Manfredi e del presidente di Confindustria Vincenzo

Boccia. Ma che senso ha questo "Manifesto" e perché dovrebbe essere diverso da iniziative analoghe, spesso coincidenti con scadenze elettorali?

«Tanto per cominciare, perché il Manifesto esce proprio quando non ci sono scadenze elettorali in vista ed è quindi del tutto autonomo da specifiche dinamiche politiche. Non è un caso che i 180 primi firmatari siano tutti esponenti della società civile, dal mondo della cultura a quello dell'università, dal mondo dell'impresa a quello delle professioni, dal mondo del lavoro a quello dell'associazionismo. I nomi li conoscerete oggi, alla presentazione dell'iniziativa. "Cambia, cresce, merita" cerca di rispondere al bisogno, che tanti cittadini del Mezzogiorno avvertono, di mettere a sistema le energie positive impegnate nel presente per costruire il futuro». Lei è sempre stato molto misurato in politica, mai sopra le righe: ora esce allo scoperto, con quale ambizione?

«Quella di restare, come lei dice, misurato e mai sopra le righe. Al di là della battuta, in realtà a uscire allo scoperto è, insieme con me, il gruppo di amici che ha costituito l'Associazione "Merita - Meridione Italia" con l'ambizione - questa sì - di offrire un luogo dove discutere ed elaborare proposte a tutti coloro che al Sud come al Nord sono



convinti che l'Italia, per crescere e progredire, ha bisogno di riscoprire i motivi profondi del suo essere comunità nazionale. Io rivendico la mia attenzione alle istituzioni (pochi lo ricordano ma tra sottosegretario e ministro è stato in ben quattro governi, da Monti a Letta, da Renzi a Gentiloni, ndr) come credo che un po' tutte le esperienze politiche debbano muoversi. Anche per questo

l'Associazione è aperta al contributo di tutti». Già, ma con Renzi o con il Pd? «Mi perdoni, ma questa domanda è fuori dall'orizzonte entro cui si colloca il Manifesto e l'attività di Merita. Da parte nostra, grande rispetto per tutti i partiti. Ma anche grande autonomia, quell'autonomia che viene dall'aver scelto di partire dalle esperienze che sono in corso nella società e

nell'economia del Mezzogiorno per elaborare soluzioni concrete per "un nuovo Sud in una nuova Europa". Proposte che naturalmente si rivolgeranno come è necessario alle forze politiche e alle istituzioni in una interlocuzione che ci auguriamo feconda».

La sua positiva esperienza di governo cosa le ha insegnato a proposito di Sud?

«Prima di tutto ho conosciuto da vicino i problemi e i drammi che segnano il Sud ma ho anche toccato con mano le tante energie vive di imprese, lavoratori, associazioni, istituzioni culturali, singoli cittadini. Queste forze positive incrociano oggi due ulteriori novità, delineando una inedita congiuntura storica per il Mezzogiorno: il bisogno di un salto di qualità nella costruzione europea e l'emergere di una rinnovata centralità economica e politica del Mediterraneo. E allora la domanda che ci siamo posti e per la quale abbiamo sentito l'esigenza di scrivere il Manifesto è, per dirla con Primo

Levi, "se non ora, quando?"» Tempo di legge di bilancio: cosa dovrebbe spingere il suo successore, in una stagione condizionata dalla recessione economica?

«So che il ministro Provenzano, persona seria e competente, sta già lavorando per riallacciare i fili di una politica per il Mezzogiorno che, nell'ultimo anno, si era persa. Il mio suggerimento è che le misure immediate si collochino in una prospettiva di ripresa strutturale: per esempio, come peraltro il governo stesso ha dichiarato nei giorni scorsi, prevedendo in Legge di bilancio il rifinanziamento del credito d'imposta per gli investimenti al Sud per estendere al Meridione le ricadute positive di Industria 4.0. Accanto ad essa spero che venga patrimonializzato il fondo che creammo per favorire gli investimenti al Sud e che ora è in Cassa Depositi e Prestiti. Sarebbe un ottimo inizio, nella consapevolezza che occorrerà anche altro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



C'È BISOGNO DI UN SALTO DI QUALITÀ NELLA COSTRUZIONE COMUNITARIA E NEI RAPPORTI CON IL MEDITERRANEO



IL NUOVO GOVERNO STA RIALLACCIANDO UNA POLITICA PER IL MERIDIONE BENE IL FINANZIAMENTO DEL CREDITO D'IMPOSTA